

Cesena

PARLA IL DIRETTORE GENERALE DI AUSL ROMAGNA

Carradori: «Ma che carenze di personale Abbiamo assunto e sfiorato i budget»

«Politiche nazionali sulla sanità sbagliate ma negli ultimi due anni il numero degli Oss da noi è aumentato di 307 unità. Ma c'è chi non è allettato neppure dal tempo indeterminato»

CESENA

ADRIANO CESPI

Da una parte la Cgil che denuncia una cronica «carenza di personale socio sanitario su tutti i territori riguardanti l'Ausl della Romagna» e organici di base, in particolare nei dipartimenti Medici e di Emergenza Urgenza, sottodimensionati «anche di 4-5 unità per unità operativa» (leggi altro articolo in pagina). Dall'altra l'Azienda sanitaria che risponde attraverso numeri e dati. Quelli forniti dal direttore generale Tiziano Carradori: «Nessuna unità operativa è sotto di 4-5 unità, poiché determinerebbe una insostenibilità gestionale a garantire le postazioni di lavoro – sottolinea il vertice Ausl Romagna -. Negli ultimi due anni, tra l'altro, il personale Oss è aumentato di 307 unità, passando dai 1.536 operatori del 31 dicembre 2019, ai 1.870 operatori del 31 dicembre 2021. A cui vanno aggiunti i 50 incaricati per sei mesi con processo di reclutamento in corso».

E, in mezzo, una Sanità penalizzata da decenni di politiche nazionali poco attente alle esigenze del servizio pubblico, a favore di quello privato. «Sul fabbisogno del personale – spiega Carradori - sono anni che intervergo lanciando periodici Sos: non ho mai aspettato le proteste dei sindacati per farlo. Come attestato anche da una relazione della Corte dei conti, del resto, negli ultimi 10-12 anni, in Italia, la spesa per il personale sanitario è stata ridotta drasticamente per migliorare i bilanci. Basti pensare che come Stato investiamo 1.300 euro in meno



Tiziano Carradori, direttore generale Ausl Romagna

a cittadino rispetto al resto d'Europa. E non solo: uno studio dell'università Tor Vergata di Roma parla di un organico sanitario nazionale sottodimensionato di 17 mila medici e circa 350 mila infermieri. E di una media di 11 operatori ospedalieri presenti ogni 100 mila abitanti contro una media dei Paesi Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) di 15 unità per 100 mila abitanti. Una situazione di crisi,

«VINCOLI E NORME SUPERATI»

«In Romagna abbiamo superato vincoli e norme pur di mantenere inalterata l'alta capacità prestazionale che ci è riconosciuta da tutti»

provocata da anni e anni di politiche sbagliate, che non può che riverberarsi sulle realtà regionali e territoriali». Ma non così tanto in Romagna. Stando, almeno, alle cifre in possesso del direttore generale.

Maggiore spesa

«Entro subito nel merito – sottolinea ancora Carradori -. Come Ausl Romagna, rispetto ad un vincolo di legge che, per il personale, ci impone di non superare certi limiti di spesa (il budget è quello del 2004, ridotto dell'1,4%, ndr), abbiamo sfiorato, in più s'intende, di 84 milioni nel 2020, e, addirittura, di 119 milioni nel 2021: (203 milioni, ndr). A dimostrazione che tutto ciò che potevamo fare lo abbiamo messo in pratica. E, infatti, nel 2020 e 2021 abbiamo registrato un incremento di personale, con contratto a tempo in-

determinato, del 13-14% in più rispetto al 2019. Ben superiore, peraltro, a quello che avremmo potuto assumere. E questo ci è stato possibile perché abbiamo coperto ruoli che ci sarebbero venuti a mancare coi pensionamenti 2023. Insomma, abbiamo agito anticipando carenze di organico future». E poi c'è il personale assente perché positivo al covid o per altri motivi. «Certo qualche decina – precisa il direttore -. In questo caso, però, le coperture possono arrivare solo con contratti a tempo determinato. E vi dico che, in alcuni casi, abbiamo trovato difficoltà nel portarle a termine. Tra il 2020 e il 2021, infatti, abbiamo chiamato, facendo scorrere la graduatoria, ben 128 operatori socio sanitari: hanno accettato un impiego a tempo determinato solo in 49. E uno dice, "beh, certo, prima di mollare un posto sicuro, per un'assunzione precaria, ci pensi cento volte". Non è così. Perché le stesse difficoltà le abbiamo incontrate anche con le assunzioni a tempo indeter-

minato: su 300 chiamate, sempre attraverso scorrimento graduatoria, hanno risposto sì in appena 184. Non chiedetemi il motivo perché non saprei cosa rispondervi. E allora concludo dicendo che fanno bene i sindacati a protestare, denunciare, là dove necessiti. Ma in Romagna questa carenza di personale è decisamente più bassa che nel resto del Paese. Perché abbiamo superato vincoli e normative pur di mantenere inalterata quell'alta capacità prestazionale che ci è riconosciuta da tutti».

E per comprendere meglio di cosa stiamo parlando, ecco i numeri del 2021 della macchina sanitaria romagnola (1 milione 122 mila abitanti): sette presidi ospedalieri operativi tra le province di Rimini, Cesena, Forlì e Ravenna; 2.900 posti letto pubblici complessivi; 18 mila dipendenti tra sanitari e amministrativi, di cui 9.500 infermieri e 3.500 medici circa; 16 milioni di prestazioni ambulatoriali; 200 mila ricoveri; 71 mila interventi chirurgici.

L'allarme di Fp Cgil: «Gravi lacune nelle emergenze»

CESENA

Dopo un anno la Fp Cgil torna a parlare di carenze di personale sanitario. Lanciando lo stesso allarme del 2021. «Esprimiamo una forte preoccupazione per le continue segnalazioni pervenute relative alla carenza del personale Oss sui territori dell'Ausl Romagna, ed in particolare nei dipartimenti Medici e di Emergenza Urgenza, con assenze rispetto agli organici base, anche di 4/5 unità per Unità operativa» Iniziava

così, un anno fa, una delle varie segnalazioni che abbiamo inoltrato alla direzione Ausl Romagna - scrive la Cgil di Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena - e ora la situazione è sempre più allarmante. Le ultime assunzioni a tempo determinato non riescono a coprire le vere esigenze dei reparti per quanto riguarda l'assistenza di base, e le figure sanitarie (infermieri, ostetriche, fisioterapisti) non hanno i numeri per coadiuvare il personale oss in alcune attività. La mobilitazione regionale-

continua la Cgil - aperta con il presidio dello scorso 15 giugno sotto alla Regione, per lo sblocco delle risorse e delle assunzioni nella sanità pubblica, ha proprio questo obiettivo. Vogliamo mettere volti e storie a quelle mancanze di risorse. Sono ad esempio i volti delle oss che assistono i nostri cari quando ci rivolgiamo all'assistenza sanitaria pubblica. Il taglio alle risorse e il blocco delle assunzioni sono tagli e blocchi a chi si prende cura di chi è fragile e bisognoso di assistenza. La pandemia ha chiesto un forte sacrificio a chi lavora nella sanità pubblica, è il momento di avere le assunzioni. Per questo - conclude il sindacato - se non arriveranno risposte veloci e concrete dall'azienda e dalla Regione, scenderemo in presidio davanti all'Ausl come abbiamo fatto davanti alla Regione».



Covid, sale il numero dei ricoverati In provincia i nuovi casi sono 715

In Emilia-Romagna si contano altri 6.287 nuovi casi di coronavirus, che fanno salire a quota un milione e 584.598 i contagi registrati in regione dall'inizio della pandemia. Il bollettino quotidiano diffuso dalla Regione segnala che crescono i ricoveri nei reparti Covid (+21) e nelle terapie intensive (+4). Quattro i nuovi decessi. La situazione dei contagi nelle province vede in cima Bologna con 1.220 nuovi casi seguita da Modena (875), Reggio Emilia (859), Ravenna (649), Rimini (625), Ferrara (490), Parma (424), Cesena (399), Forlì (316), Piacenza (228) e Circondario imolese (202). I casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 56.644 (-19). Le persone complessivamente guarite sono 6.302 e raggiungono quota un milione e 510.840 da inizio pandemia.